

Zella

27 gennaio 2006
Alety

Un giorno come un altro successe una tragedia.
L'uomo che mi stava aiutando ad essere libero era
stato preso

d'un tratto ebbi un vuoto nella mente
con lui cadeva la nostra fiducia, la nostra speranza
ma non solo la nostra, quella di tutti.

Felice Cascione stava lottando per tutti contro tutti
lui aveva una mentalità diversa da tutti gli altri:
era pieno di umanità. Lo dimostrò svariate volte
per esempio quando catturammo il tenente di Paola
e il milite Dogliotti. Noi lo volevamo giustiziare
ma Cascione lo impedì perché lui studiò per venti
anni per salvare la vita delle persone e quindi non
poteva acconsentire a dare la morte a due persone,
anzi diede cure a Dogliotti che aveva un paio di
graffi. Cascione trattava i prigionieri come compagni.
Oltre a curarli lo difendeva anche se era
ostile verso gli altri, dicendo che non era colpa
sua se non aveva avuto una madre che lo potesse
educare alla libertà.

Poi ci trasferimmo a Currena presso il casone
dei "Cravi" e i prigionieri alloggiavano nel
seminterrato di un casone lì vicino.

In occasione delle feste, contro il nostro parere,
Cascione volle che ci fossero anche loro per
poter festeggiare insieme. Poi Dogliotti riuscì a
scappare e si diresse verso Albenga. Noi ci
dovemmo trasferire a case fontane per evitare

un rastrellamento.

Questo è un classico esempio che fidarsi è bene
ma non fidarsi è meglio. Coscuene è meglio,
U Negro, aveva dato fiducia ad un prigioniero
ma lui non lo ricambiò con la stessa moneta.

È per questo e per altri mille motivi che voglio
ricordare il mio comandante come un grande
uomo dal cuore dolce.

per sempre il partigiano Alterisio